



Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia

Attività svolte nel 2015 e programmazione 2016

Attività archeologiche: Turkmenistan - Iraq - Iran - Pakistan

Iraq: l'Istituto Italo Iraqeno

Accordi di Collaborazione e Cooperazioni internazionali

Progetti Europei

Convegni, Mostre, Eventi

Pubblicazioni

MISSIONI ARCHEOLOGICHE:

TURKMENISTAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-TURKMENA A NISA PARTICA 24a campagna

La campagna 2015 si è svolta nei mesi di maggio e giugno e ha portato alla conclusione delle ricerche presso l'angolo SW della cittadella di Nisa Vecchia.

Lo scavo ha coinvolto oltre al direttore di scavo, un archeologo italiano, un architetto e due studenti dell'Università di Torino. Sono stati assunti 18 operai locali, un ispettore, un autista, una cuoca.

Si sono effettuati sondaggi sui lati nord e est del grande complesso, al fine di individuarne i limiti. Se per il lato Nord resta ancora difficile delimitare con certezza il complesso di magazzini, a causa della presenza di grandi quantità di terra dai vecchi scavi sovietici che non possono essere facilmente rimosse, per il lato Est si è potuto seguire quello che sembrerebbe il limite originario del quartiere di stoccaggio SW.



Giare da conservazione in uno degli ambienti nord-occidentali.

Oltre alla definizione della planimetria del complesso, lo scavo si è concentrato su un settore interno all'edificio nel quale erano emerse grandi fosse, o meglio ambienti sotterranei, già nelle scorse campagne 2014 e 2015. Si è potuto ampliare il settore di indagine e completare lo scavo di almeno una buona parte di questo sistema di "ambienti sotterranei", collegati le una alle altre e munite di pozzi e dispositivi connessi alla raccolta e immagazzinamento di acqua meteorica e/o di falda.

Si tratta di un sistema unico nel suo genere, che ad oggi non ha confronti nel mondo centro-asiatico e che, nel caso di Nisa, doveva garantire un rifornimento costante in un settore (quello di Nisa Vecchia appunto) relativamente distante da corsi d'acqua.

Oltre all'immagazzinamento/rifornimento di risorse idriche, questa serie di ambienti interrati poteva fornire spazi per la lavorazione del gesso, come potrebbero indicare sia la presenza di grandi tegole, disposte inclinandole nel terreno, sia la presenza nel riempimento di frammenti di statue colossali in stucco.

In conclusione, il settore SW di Nisa ha rivelato la presenza di un grande complesso di stoccaggio e di produzione. Oltre all'immagazzinamento di vino, grano, farina, olio, il settore ospitava (soprattutto lungo l'ala ovest) vere e proprie officine per la produzione e la lavorazione del gesso (e dei suoi derivati: malta, intonaci, stucco).

Immediatamente a Est di questo grande complesso produttivo di pianta quadrangolare, gli scavi 2007-2015 hanno riportato alla luce un secondo settore, questa volta verosimilmente residenziale, che si unì al primo in una seconda fase edilizia. E' plausibile che in questo edificio "orientale" si collocassero gli uffici e forse le sale di rappresentanza degli ufficiali amministratori dei magazzini che si estendevano subito a ovest.

Conclusi gli scavi nel settore SW, si è già provveduto ad elaborare una nuova richiesta per il prolungamento delle ricerche nell'area di Nisa Partica in nuovi settori. In particolare, si è richiesta la possibilità di operare nel vicino sito di Nisa Nuova, a circa 1 km di distanza dalla cittadella finora indagata dalla missione torinese. Nisa Nuova (il toponimo è del tutto convenzionale) era anticamente il luogo della città vera e propria, laddove Nisa Vecchia era la parte cerimoniale e sacrale dell'insediamento.

Le origini di Nisa Nuova, a dispetto del nome, sono probabilmente ancora più antiche di quelle di Nisa Vecchia: lo attesta un bellissimo frammento di placca di terracotta, proveniente dalla superficie del sito e rinvenuto quest'anno a seguito di forti piogge che hanno creato colatoi profondi. Si tratta della rappresentazione di un guerriero achemenide, ma non solo.



Placchetta di terracotta da Nisa Nuova, epoca achemenide.

Non è infatti un semplice soldato. E' un soldato della guardia reale, forse uno degli Immortali: la sua iconografia è identica a quella delle guardie di Persepoli. Che cosa ci fa qui a Nisa una rappresentazione del genere? Che livelli achemenidi fossero presenti a Nisa Nuova era già stato supposto dai russi, ma questo è un pezzo eccezionale, con una rappresentazione di derivazione –in qualche modo- reale. Esiste dunque un palazzo achemenide da qualche parte?

I programmi futuri vorrebbero indagare proprio questo aspetto: definire l'occupazione partica a Nisa Nuova (peraltro importante centro in epoca islamica) e scendere indietro nel tempo fino ai suoi livelli ellenistici (?) e achemenidi, chiarendo così la cronologia di uno dei siti più importanti dell'Asia Centrale, nonché -oggi- patrimonio dell'Unesco.

IRAQ

MISSIONE ITALIANA A TULUL AL-BAQARAT (AL-KUT) 2° campagna

La stagione 2015 ha visto i membri della missione italiana attivi per un mese sul sito di Baqarat, presso l'odierna al-Kut. Le condizioni di sicurezza nell'area sono piuttosto stabili e affidabili oramai, sebbene il confine con il "Califfato" del Daesh sia a poco più di 100 km. Restano ancora da risolvere alcuni problemi logistici e da ottimizzare le spese di trasporto e soggiorno in un paese che, per ovvi motivi, è oggi piuttosto caro. E' per questi motivi che si è deciso di costruire un campo base per gli archeologi con strutture di fango (e pertanto relativamente economiche) in grado di ospitare e garantire sicurezza ai membri della missione che dal prossimo anno vi dovranno soggiornare per almeno due mesi l'anno.

I risultati dei lavori sul campo sono stati assai promettenti se non entusiasmanti. Sebbene non si siano ancora aperti grandi aree di scavo, il potenziale di questo sito è ormai appurato essere assai considerevole.

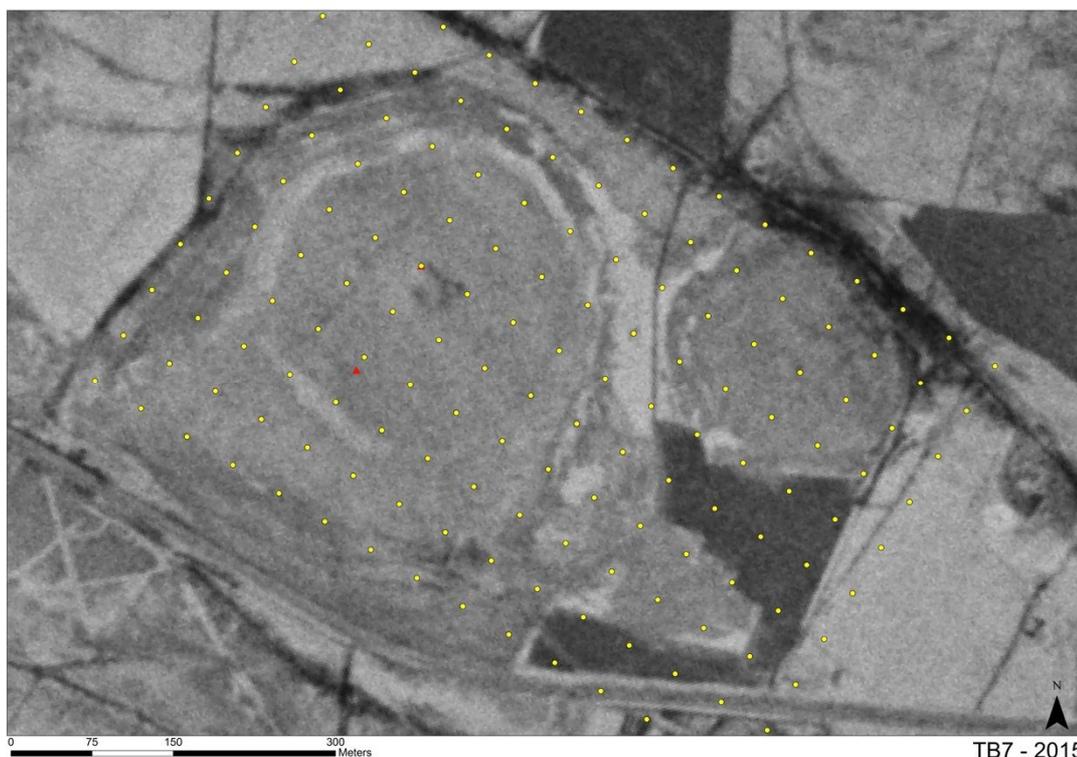
Le precedenti missioni iraqene (2008-2010) e la missione italiana tra 2013 e 2015 hanno già indicato come questo sito dovette essere un importante centro religioso fin dal IV millennio a.C. e fino al I millennio a.C.



I lavori sul terreno hanno previsto, nel 2015, una ricognizione intensiva su una delle aree del sito (che include diverse colline archeologiche a poca distanza l'una dall'altra) denominata TB7 e l'apertura di alcuni sondaggi di scavo. Il survey su TB7 ha previsto la raccolta di materiale di superficie (ceramica, litica, terracotta) e lo studio della distribuzione di queste classi di oggetti. L'orizzonte cronologico di quest'area è da collocare prevalentemente tra V e IV millennio a.C.: siamo dunque di fronte ad un sito di epoca 'Obeid e Uruk, ovvero all'alba della prima urbanizzazione della storia dell'uomo. Tuttavia, in alcuni settori dell'area indagata sono emersi anche frammenti di mattoni iscritti con i bolli reali di Nabucodonosor e Nabonide (I millennio), a testimoniare come ancora nel I millennio a.C. ci dovette essere un periodo di re-insediamento - seppure parziale - dell'area.

Tre sondaggi aperti in differenti settori della collina archeologica hanno riportato alla luce resti di murature. Al centro dell'insediamento è presente quella che sembra essere una grande sostruzione o terrazza sulla quale un tempo doveva sorgere un edificio centrale, forse un tempio. Dal sondaggio provengono elementi di decorazione architettonica (coni di argilla disposti a mo' di chiodo, come in un grande mosaico, sulle facciate degli edifici) e frammenti di mattoni crudi con

decorazione pittorica. Per quanto si tratti solo di frammenti, è evidente che essi sono la testimonianza di un edificio di grande importanza in questo settore.



Tulul al-Baqarat. Area della survey (10 ettari) su tell TB7

Un secondo settore indagato è quello della collina TB1, circa 600 metri a ovest della precedente, dove si è continuato il sondaggio cominciato nel 2013. Qui è continuata l'asportazione dei livelli neobabilonesi, avvicinandosi alle fasi più antiche dell'insediamento che verosimilmente sono da datare al III millennio a.C. TB1 è l'area archeologicamente più interessante e importante, non solo per la continuità insediativa che la caratterizza (dal III al I millennio, quasi ininterrotta), ma perché al centro della collina sorge il tempio scavato solo in parte dagli iraqeni (e che è nostra intenzione prima o poi completare): le iscrizioni rinvenute durante i precedenti scavi sembrano indicare che questo tempio fosse particolarmente importante in epoca antica, forse dedicato alla grande dea-madre mesopotamica. La presenza nell'area di iscrizioni reali su bolli laterizi di alcuni dei più grandi re della storia mesopotamica (Naram Sin, Shulgi, Nabucodonosor) ne sarebbe una conferma.

Al di là dei dettagli tecnici è evidente che il sito di Baqarat fu in antico un importante centro del sud della Mesopotamia. Il terreno cela ancora importanti complessi e materiali di pregiata fattura. Il sito, peraltro, si trova in un'area della Mesopotamia antica fino ad oggi assai poco indagata e conosciuta e il suo studio può davvero aprire un nuovo capitolo nella ricostruzione storica del panorama della Terra tra i due Fiumi.



Baqarat. TB7, sondaggio S3 a fine scavo



Baqarat. TB1, l'area del tempio

Continuano a restare "congelate" le licenze di scavo per i siti di **Nimrud** e **Seleucia**, aree sotto il controllo dell'Isis (Nimrud) o comunque insicure (Seleucia).

La zona di Seleucia è oramai sotto il controllo governativo, ma non ancora pienamente dichiarata sicura. Del resto, per non gravare sui limitati fondi a disposizione del nostro Centro, si è deciso che l'impegno italiano si concentrerà nei prossimi anni sostanzialmente sulle attività sul campo nella sola Baqarat.

Una lettera del Ministro del Turismo e delle Antichità dell'Iraq sancisce l'interruzione temporanea delle attività sul campo fino a quando le autorità locali non constateranno un miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle due aree e lo comunicheranno a questo Centro.

L'attività scientifica di studio sul territorio e di pubblicazione dei vecchi dati di scavo dai due siti è comunque continuata in remoto, dall'Italia e ha portato alla pubblicazione di alcuni articoli scientifici.

IRAN

MISSIONE CONGIUNTA ITALO-IRANIANA IN KHUZESTAN

8^a Campagna

Kal-e Chendar (valle di Shami)

1 ottobre – 25 novembre, 2015

La *Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan* (MCIK) ha condotto la 8^a campagna nell'area del villaggio di Kal-e Chendar (valle di Shami), nel quadro di un accordo di cooperazione culturale quinquennale rinnovato nel 2014 dal *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia* (CST) e il *Research Center of the Iran Cultural Heritage and Tourism Organization* (RICHT) congiuntamente con l'*Iranian Center for Archaeological Research* (ICAR).

La missione è cofinanziata dal *Ministero degli Affari Esteri*, dal CST e dal *Dipartimento di Studi Storici* (Università di Torino).

Il programma per il 2015, concordato tra le controparti, prevedeva:

1. l'ampliamento di trincee stratigrafiche aperte nel 2014 in diversi punti del sito.

La valle di Shami si estende ca. 30 km a nord della moderna cittadina di Izeh, nel Khuzestan iraniano. Il sito di Kal-e Chendar fu parzialmente investigato nel 1936 dal famoso esploratore Marc Aurel Stein, che riportò alla luce delle strutture di difficile interpretazione e frammenti di statue in bronzo e pietra, dopo il fortuito rinvenimento di una statua in bronzo più grande del vero oggi conservata al Museo *Iran Bastan* di Tehran.

Nonostante l'importanza dei ritrovamenti, nessuna ricerca è stata condotta da allora. La MCIK è la prima missione ad aver intrapreso delle ricerche sul terreno.

Il sito archeologico, che si estende per almeno 50 ettari, sorge su un antico cono di deiezione e ha una forma circa triangolare, essendo delimitato a N e S dal letto di due torrenti oggi esauriti.

Nel corso della 8^a campagna sono state ampliate tre delle trincee aperte nel 2014 (Trincee 8, 9 e 10) e sono state aperte tre ulteriori trincee (Trincee 11, 12 e 13).

La trincea 8, orientata in senso N-S, è stata ampliata su una fronte di oltre 22 m d'estensione, al centro della cosiddetta "Terrazza Stein" e a est della trincea 1. Si tratta di un'area coltivata, il cui

arativo si individua, in profondità, per ca. 30 cm. In questo punto, al di sotto di un sottile strato di deposito scarsi frammenti ceramici e litici (questi ultimi di età preistorica), era stato già individuato un imponente muro in pietra a secco, probabilmente a livello di fondazione. Questo è orientato in senso N-S e corre parallelo alla piattaforma della trincea 1, con delle facciaviste molto regolari, al quale sono stati addossati, in età moderna, muretti molto più sottili, allo scopo di riutilizzare la struttura più antica come muro di spina di piccoli ambienti rettangolari, verosimilmente dei capanni per l'immagazzinamento di orzo o l'accatastamento di attrezzi agricoli. Il muro antico è di particolare interesse, poiché sembra perfettamente allineato alla piattaforma e continua in estensione sia a N sia a S per oltre 22 m. Unitamente alla piattaforma, esso testimonia dell'esistenza di strutture monumentali nell'area del sito che doveva ospitare un grande santuario.

Le trincee 9 e 12, aperte nei pressi di una tomba monumentale individuata durante la 7^a campagna (T23), hanno rivelato la presenza di strutture murarie che sembrano imputabili a un recinto costruito intorno alla tomba stessa. Queste testimoniano come le tombe dovessero far parte di estesi complessi funerari. Ulteriore conferma è stata fornita dalla trincea 10, aperta intorno alla tomba T24, scavata lo scorso anno. In questo punto, ambienti di varie dimensioni e corridoi, delimitati da murature in pietra sbazzata di reimpiego, posta in opera a secco, furono addossati alla tomba, per formare un complesso architettonico di ancora non chiara funzione, ma evidentemente in relazione con il carattere funerario del luogo.



Kal-e Chendar. Trincea 10. mosaico aereo multi-temporale

Di particolare interesse si è rivelato lo scavo di un accumulo di pietre non distante dall'area della T23, poi denominata trincea 13. Qui, due strutture monumentali a pianta quadrata sono state riportate alla luce: queste, allineate in senso est-ovest, sembrano interpretabili come grandi piattaforme d'altare, la più occidentale con una scala d'accesso alla sommità indentata nella muratura, la più orientale con un'articolazione di facciata a nicchie e lesene. Si tratta delle prime testimonianze che sembrano concretamente rinviare a una grande area culturale in connessione con il cimitero monumentale.

Gli elementi di corredo rinvenuti all'interno delle tombe sono stati restaurati: si tratta di oggetti di pregio in bronzo, terracotta e oro, e di vasellame in ceramica invetriata che testimoniano della ricchezza e dell'elevato status sociale degli inumati.



Kal-e Chendar. Corredo in vasellame invetriato della tomba T23

PAKISTAN

MISSIONE ITALIANA A BANBHORE, SINDH

Nella campagna di gennaio-febbraio 2015, il team italo-pakistano ha lavorato nella parte centrale del sito, poco a sud della zona indagata durante la precedente campagna (Trincee 7 e 8), con l'obiettivo di verificare l'ipotesi dell'esistenza di un asse che attraversi il sito da sud a nord, e di comprendere le dinamiche di insediamento in un'area che sembrava non essere intensamente edificata, a giudicare dal suo rilievo piatto, a metà strada tra la Porta Sud e la Moschea.

Subito sotto il piano di campagna, un muro alto 4 metri lungo il confine meridionale della trincea ci ha portati a mettere in luce l'intera pianta di un edificio circa quadrato, che rimase in piedi per tutta l'età islamica: la sua importanza, e il suo possibile ruolo di edificio pubblico, sono suggeriti dalla sua sopravvivenza attraverso i secoli e dalla sua posizione cruciale nel centro del sito.



Banbhore. Il "Palazzo" con muri in pietra alti 4 mt.

A nord di questo Palazzo, oltre una strada che corre in direzione E-W, abbiamo messo in luce due edifici addossati, dalle differenti tecniche costruttive: quello orientale mostra caratteristiche architettoniche piuttosto ordinarie in quanto è costruito con pietre di piccole dimensioni e argilla pressata (pisè). Tuttavia, questo edificio è estremamente interessante e ricco di informazioni, poiché è stato ricostruito esattamente nella stessa posizione almeno tre volte nel corso dell'epoca islamica, sempre seguendo la stessa pianta, delimitato dalle stesse strade, seppur di dimensioni via via crescenti. Oltre 4000 frammenti di avorio lavorato, ossa di animali e conchiglie sono stati

trovati nei livelli superiori dell'edificio, a testimonianza di una intensa attività artigianale legata alla creazione di gioielli e mobilia.

Banhore. Gli edifici a nord del Palazzo e la cisterna



Le parti più basse della muratura dell'edificio occidentale, invece, erano in stretta connessione con una struttura sottostante di pianta circolare, in pietra, coperta da una cupola a gradini la cui parte superiore era costituita da grandi lastre di calcare. Un canale attraversava la cupola permettendo all'acqua di fluire sotto la parete stessa ed essere raccolta nella cisterna, che fu evidentemente costruita per raccogliere l'acqua piovana, ciò che testimonia di una cura particolare per la questione igienica e una attenta pianificazione urbanistica delle infrastrutture.

Al di sotto delle strutture del periodo islamico, un sondaggio più ristretto ha portato in luce una sequenza stratigrafica di oltre 4 metri, che in base alla ceramica può essere datata al periodo sasanide, offrendoci uno squarcio sul dinamismo e la ricchezza di Banbhore in quell'epoca. Si è riconosciuto un certo numero di piani pavimentali e depositi alternati e, a 2 metri di quota circa, una fase architettonica importante: qui, una

parete bassa e sottile costruita con pietre piatte e argilla separava due camere con splendidi pavimenti in arenaria sbriciolata, di colore giallo vivo, che costituisce la prova evidente che l'area era occupata da un edificio in epoca sasanide; di qualunque tipo esso fosse, qui non correva alcuna strada, come avveniva invece nei livelli di epoca islamica. Quindi dovette verificarsi un cambiamento importante nell'impianto urbanistico al termine del periodo sasanide, o meglio, al principio di quello islamico.

La risalita dell'acqua a quota -0,30 metri ha costretto ad arrestare lo scavo, al fondo di una trincea profonda ben 9 metri rispetto al piano di campagna, che ha restituito una stratigrafia ancora incompleta del sito. Infatti, alcuni carotaggi effettuati nel fango sul fondo della trincea hanno portato alla luce una certa quantità di cocci fino alla quota di -1,70 metri, prima di intercettare a -

2,10 metri di quota un suolo estremamente duro che non si è potuto penetrare, e che forse costituisce il terreno vergine su cui Banbhore si imposta.

La campagna 2015 ha gettato maggior luce sulla intensa attività di pianificazione urbanistica e la continuità di alcuni assi viari principali ed edifici, e sulla attenta gestione dell'acqua attraverso strutture di rilevanza pubblica.

Le aree di maggior interesse per la prossima campagna (gennaio-febbraio 2016) sono due:

1. La zona centrale, a ovest del cosiddetto "Partition Wall", dove si ipotizza che corresse una strada lungo l'asse che attraversa il sito da sud a nord. Qui si trova l'edificio toccato dalla trincea 9 (il "Palazzo"). Lo scavo completo di questo edificio potrebbe rivelare informazioni cruciali sulla vita nel sito dal 9° al 13° secolo, ed alcuni cocci iscritti (ostraka) trovati nelle vicinanze suggeriscono che esso potesse avere una funzione pubblica. Inoltre, è necessaria una conferma della sequenza stratigrafica rivelata dalla Trincea 9, quindi è necessario aprire una trincea profonda laddove la quota del piano di campagna è più alta e l'acqua non dovrebbe filtrare negli strati inferiori: a questo scopo, si deve scavare un sondaggio più ampio, possibilmente vicino alle trincee 7 e 8, che potrebbe richiedere più di una campagna per arrivare al terreno vergine, e quindi dovrebbe essere iniziato fin dalla campagna 2016.

2. L'area extra-moenia a nord della cittadella, la cosiddetta "zona industriale" dove diversi ambienti pieni di grandi giare sono ancora ben individuabili in superficie. Lo scavo completo di uno di questi ambienti può dare informazioni risolutive sulla funzione di queste strutture, e le analisi archeometriche dei residui all'interno delle giare può aiutare a definire con precisione quali attività si svolgevano in quell'area. Lo scavo completo di uno degli ambienti, e la rimozione parziale delle giare con un'attenta raccolta del loro contenuto, faranno luce sulle vivaci attività artigianali che si svolgevano al di fuori del muro di cinta della cittadella, e sulla connessione urbanistica di questo quartiere con la porta d'accesso e con le strade all'interno della cittadella stessa.



Banbhore. Uno degli avori lavorati dalla Trincea 9

L'ISTITUTO ITALO-IRAQENO A BAGHDAD

Nel corso del 2015 sono stati completati i lavori di rinnovamento e adeguamento dei locali destinati ad ospitare il nuovo Istituto Italo Iraqueno di Baghdad. I lavori sono stati condotti grazie a finanziamenti finalizzati del Ministero per gli Affari Esteri (Affari Politici) e sono stati diretti dall'Ingegnere Ala' Anbaki.

A fine Novembre 2015 il Dipartimento di Antichità iraqeno ha provveduto allo sgombero dei locali del piano terra dell'edificio, fino ad ora occupati dalla polizia archeologica. Questo dipartimento continuerà a disporre di due stanze all'interno dell'edificio, in modo da garantirne anche la sicurezza. A dicembre verranno pertanto collocati gli arredi finali nelle stanze: si sono per ora allestiti, in relazione ai fondi disponibili, 4 uffici, l'area dell'ingresso, i bagni, due sale conferenze. Se è vero che l'intero edificio è stato ristrutturato, restano ancora stanze da allestire con gli arredi (tavoli, computer, sedie, tende): queste potranno essere destinate a specifici enti (che dovranno contribuire economicamente) o determinati usi nel corso degli anni a venire, cercando di gravare il meno possibile sui fondi del Centro.

Le attività di formazione partiranno non appena saranno stati reperiti i fondi necessari per il funzionamento dell'Istituto. A tale scopo si prevede di presentare nel 2016 al Ministero degli Affari Esteri una richiesta di finanziamento finalizzata ad attività didattiche da svolgere anche in remoto in forma di tele-didattica e rivolte al personale iraqeno.



ACCORDI DI COLLABORAZIONE, COOPERAZIONI INTERNAZIONALI

A seguito dell'accordo di collaborazione siglato dal CRAFT con **The Netherlands Institute for the Near East (Leiden)** è stato organizzato il primo convegno congiunto che si terrà all'Università di Leiden il giorno 18 dicembre 2015. Il titolo del Convegno è: *The Ancient Near East from Torino to Leiden* e vi parteciperanno de Martino, Lippolis e Menegazzi, per la parte torinese, e Eidem, Alpaslan, Gerritsen, Fincke per la parte olandese.



SYMPOSIUM 18-12-2015

The Ancient Near East from Torino to Leiden
1st International NINO-CRAFT Workshop

The *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino* and the *Netherlands Institute for the Near East* share important goals of research and publication in the field of Ancient Near Eastern Studies. Over the next five years the two institutes will endeavour to further these by cooperation on several levels.

One is the joint organisation of yearly workshops, alternately in Leiden and Torino, where the institutes' researchers and invited guests can exchange results and ideas. The first workshop – presentations of the main research currently conducted by both institutes – takes place in Leiden.

Venue: National Museum of Antiquities, Rapenburg 28, Leiden
Programme Friday 18 December 2015

10.00-10.30	Opening	
10.30-11.00	Burying the first farmers of the Marmara region in Northwestern Anatolia	Songül Alpaslan Roodenberg, NINO
11.00-11.30	The Spread of the Hurrian Language and Culture in Hittite Anatolia during the Early Imperial Age	Stefano De Martino, CRAFT
11.30-12.00	The Geography of the Kingdom of Arrapha	Jeannette Fincke, NINO
12.00-14.00	Lunch break	
14.00-14.30	The Terracotta Figurines from Seleucia on the Tigris	Roberta Menegazzi, CRAFT
14.30-15.00	The Italian Archaeological Project at Tulul al Baqarat (al Kut, Iraq)	Carlo Lippolis, CRAFT
15.00-15.30	The NINO Project on the Rania Plain (NE Iraq)	Jesper Eidem, NINO
15.30-16.00	Coffee break	
16.00-16.30	Gird Bardastee and the Early Ninevite 5 Period	Matteo Merlino & Deborah Giannessi, NINO
16.30-17.00	The NINO Survey in the Rania Plain	Jesper Eidem & Ivan Kisjes, NINO
17.00-18.00	Drinks	

Attendance free, registration required;
mail to: c.van.zoest@hum.leidenuniv.nl

 www.centroscavit torino.it

 www.nino-leiden.nl
NINO Leiden

La collaborazione con la missione archeologica dell'Università di **Ankara** (diretta dalla prof.ssa A. Süel) nel sito di Ortaköy/Shapinuwa, finalizzata alla pubblicazione delle tavolette cuneiformi provenienti dal palazzo reale di questo sito ittita, ha portato alla pubblicazione del volume ad opera di S. de Martino e A. Süel, *The Third Tablet of the itkalzi Ritual*, Firenze 2015. Le spese di stampa sono state sostenute dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino. Un ulteriore volume è in corso di preparazione.

In virtù della collaborazione con il CRISSMA, diretto dalla Prof.ssa Piacentini (Università Statale di Milano), finalizzato ad attività archeologiche in **Pakistan**, il Dott. Niccolò Manassero ha condotto indagini archeologiche sul campo in Pakistan con risultati scientifici di notevole interesse.

All'interno di un progetto di cooperazione internazionale tra la Città di Torino e la **Mongolia**, il CRAFT ha dato disponibilità a condurre ricerche archeologiche in una regione della Mongolia da concordare con le autorità mongole e che in una prima fase riguarderà solo attività di ricognizione di superficie.

PROGETTI EUROPEI

A seguito di un accordo con l'Università di Bologna, de Martino e Lippolis hanno partecipato ad un Bando Europeo. Il progetto, esteso dal prof. Thuesan dell'Università di Copenhagen, dal titolo "Heritage and Threat", è risultato vincitore. Il team italiano è composto, oltre che da de Martino e Lippolis, da colleghi delle Università di Bologna, IULM-Milano e Politecnico-Milano; esso si è già riunito più volte per pianificare il lavoro e la distribuzione del budget.

CONVEGNI, MOSTRE, EVENTI

Il CRAFT ha organizzato, in sinergia con l'Università di Venezia "Ca' Foscari" una mostra fotografica sui rilievi del Palazzo di Sennacherib a Ninive. Le fotografie, stampate su pannelli e conservate presso il CRAFT, sono state esposte al pubblico nella sede di San Sebastiano a Venezia dal 8 luglio al 30 novembre. Su richiesta dell'Università di Venezia, infatti, la chiusura della mostra è stata prorogata di un mese. Le spese di allestimento sono state a carico dell'Università di Venezia e il CRAFT ha avuto solo l'esiguo onere economico del trasporto dei pannelli da Torino a Venezia. La mostra, che era corredata di una audio-guida scaricabile su cellulare (progetto Ninive), ha avuto successo, anche in considerazione del fatto che in quegli stessi mesi a Venezia si teneva la Biennale di Arte e il flusso dei turisti era ancora più elevato del solito.

Ninive. Una capitale assira tra passato e presente

Mostra fotografica a cura di
Stefano de Martino, Carlo Lippolis Centro Ricerche
Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia
Lucio Milano Dipartimento di Studi Umanistici, Università
Ca' Foscari Venezia

8 luglio/31 ottobre 2015
San Sebastiano, Aula Colonne

Dorsoduro 1686 - Venezia

Vernissage 7 luglio, ore 11.00

Orari Lun/Ven 9 – 19.00

La mostra resterà chiusa dall'8 al 16 agosto compresi

Ingresso libero

Visite guidate su prenotazione: scrivere a ninive@unive.it



Il CRAFT è co-organizzatore, insieme all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, della mostra "Le Missioni italiane in Turchia a cento anni dalla decifrazione della lingua degli Ittiti" che si apre il 4 dicembre 2015. La mostra presenta materiale fotografico relativo agli scavi condotti da missioni archeologiche in Turchia. Il 4 dicembre si terrà anche un convegno internazionale cui parteciperanno i proff. Schachner e Schwemer direttori della missione archeologica tedesca nel sito della capitale ittita. Anche in questo caso il CRAFT partecipa con un contributo economico esiguo. A questa mostra è dedicato il fascicolo di novembre della rivista Arceo.

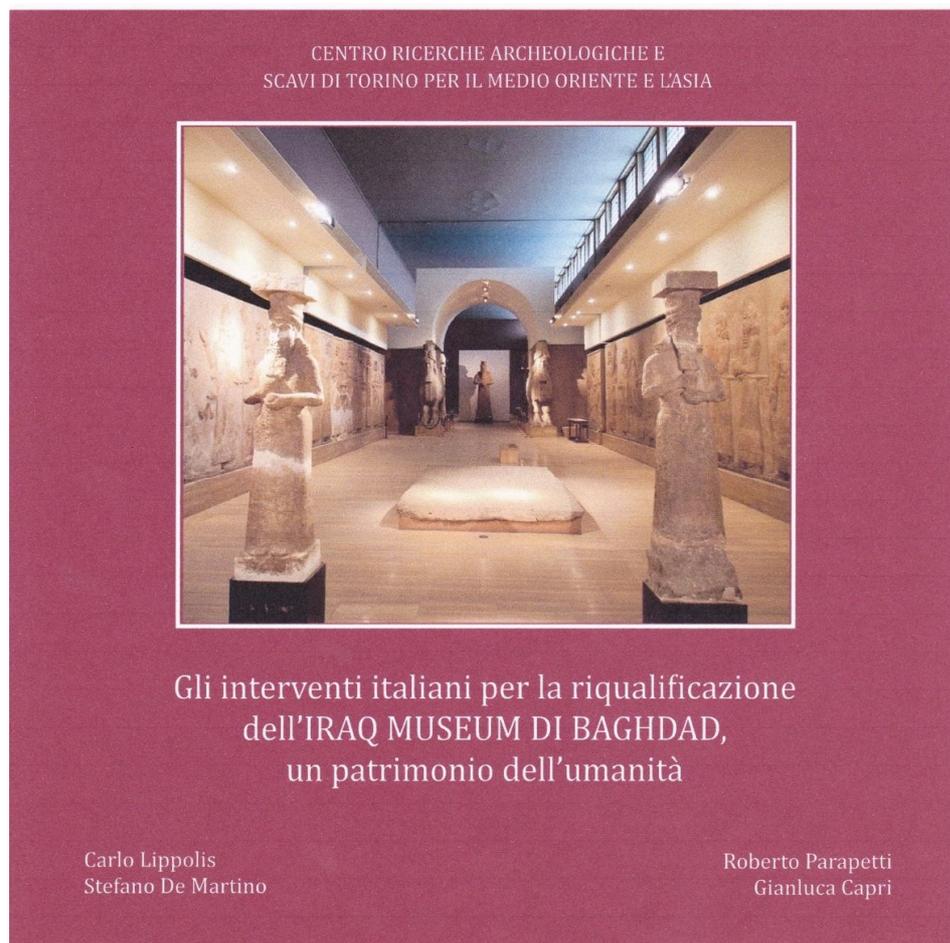


Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2015 il CRAFT ha operato in stretta collaborazione con il Dottorato di Scienze archeologiche, storiche e storico artistiche della Scuola di Dottorato di Studi Umanistici (Università di Torino) nell'organizzazione di seminari e conferenze fruite da studenti dell'Ateneo Torinese.

In relazione all'organizzazione di eventi, convegni, esposizioni per l'anno 2016, a seguito degli ulteriori tagli al finanziamento delle attività di ricerca del Centro siamo purtroppo costretti a segnalare l'impossibilità di programmare attività di questo genere sul nostro territorio, se non a fronte di finanziamenti *ad hoc* che continueremo a cercare.

PUBBLICAZIONI (2015)

E' in corso di ultimazione un volume che presenta il "concept" e le fasi di progettazione e realizzazione del riallestimento delle sale dell'Iraq Museum di Baghdad. Questo volume, ricco di molte immagini, è un'opera di divulgazione scientifica, inteso a far conoscere anche a un pubblico di non specialisti sia il patrimonio artistico e culturale conservato nel Museo, sia l'impegno e il lavoro del CRAFT nell'opera di valorizzazione di tale patrimonio. Il volume sarà messo in vendita nelle librerie.



Altre Pubblicazioni:

Carlo Lippolis

Lippolis C., 2013 (2014), "Old Nisa, Excavations in the South-Western Area. Second Preliminary Report (2008-2012)", *Parthica* 15, 89-115.

Lippolis C., B. P., Monopoli B. 2014, "Past and Present of Ancient Babylon seen from Above", in B. André-Salvini (ed) *La Tour de Babylone* (Documenta Asiana, X), Roma, 147-163.

Lippolis C. 2014, "Parthian Nisa. Art and Architecture in the Homeland of the Arsacids", in P. Leriche (ed), *Art e Civilisation de l'Orient Hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides. Hommage à Daniel Schlumberger*, Paris.

Vito Messina

Messina, V., Mehr Kian, J., 2014, "Return to Shami. Preliminary Survey of the Iranian-Italian Joint Expedition in Khuzestan at Kal-e Chendar", *Iran*, 52, 65-77.

Messina, V., 2014, "Parthian Mesopotamia", in P. Leriche (ed.), *Art et civilisations de l'Orient hellénisé*.

Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux sassanides, (Picard), Paris, 191-200.

Messina, V., 2014, "Further Bullae from Seleucia on the Tigris", *Iraq*, 76, 119-136.

Messina, V., 2014, "A New Proposal for Identifying the Kings Represented on the Hung-e Azhdar Rock Relief", *Iranica Antiqua*, 49, 331-345.

Messina, V., Rinaudo, F., Mehr Kian, J., 2014, "3D laser scanning of Parthian sculptural reliefs: The experience of the Iranian-Italian Joint Expedition in Khuzestan (Iran)", *Journal of Field Archaeology*, 39, 151-161.

Roberta Menegazzi

Menegazzi, R. *Seleucia al Tigri. Le terrecotte figurate dagli scavi italiani e americani*, 3 voll. (Monografie di Mesopotamia, XVI), Firenze 2014.

Menegazzi, R. "Seleucid, Parthian Mesopotamia, and Iran, Archaeology of", in C. Smith (ed.) *Encyclopedia of Global Archaeology: SpringerReference* (www.springerreference.com), Berlin – Heidelberg 2014, 6554-6564.

Menegazzi, R. "Seleucia on the Tigris, a Greek city in Mesopotamia", in P. Leriche (a cura di) *Art et civilisations de l'Orient hellénisé. Rencontres et échanges culturels d'Alexandre aux Sassanides*, Paris 2014, 117-122.

Nicolò Manassero

- Manassero, in press (with C. LIPPOLIS), «Storehouses and Storage Practices in Old Nisa (Turkmenistan)», *Electrum* 2015.
- Manassero, in press, «Meanings of rhyta and meanings of Old Nisa», in R. MURADOV (ed.) *Traces of Empires: Ancient and Medieval Culture of Central Asia (Festschrift G.A. Pugačenkova)*, Ashgabat.
- Manassero, in press, «New Sealings from Old Nisa», in *Proceedings of the 7th Conference of the Societas Iranologica Europaea* (ed. R. RUSEK), Krakow.
- Manassero, in press, entries nos. 17 e n. 47 (with GENG SHUO), in GENITO, B., QI DONG FANG (eds.), *West-East Art and Archaeology from the Silk Routes*, Beijing.
- Manassero, in press, «A new corpus of Parthian sealings from Old Nisa», in *Proceedings of the 4th Conference Broadening Horizons* (eds. G. AFFANNI, C. BACCARIN, L. CORDERA, A. DI MICHELE, K. GAVAGNIN), Oxford.
- Manassero, in press, «On some marks engraved on seals from Coche / Veh Ardashir», in *Festschrift M.M. Negro Ponzi* (ed. S. DE MARTINO, P. DE VINGO), Genova.
- Manassero, 2014 in press (with V. PIACENTINI FIORANI), «The Site of Banbhore (Sindh – Pakistan): a Joint Pakistani-French-Italian Project. Current Research in Archaeology and History (2010-2014)», *Silk Road Journal* 12.
- Manassero, 2014 in press, «Marine Monsters in the Desert Sands. Thoughts on Some Sealings from Parthian Nisa», *Parthica* 15.

Stefano de Martino

- S. de Martino - A. Süel, *The Third Tablet of the Itkalzi-Ritual*, *Eothen* 20, Firenze, 2015.
- S. de Martino, Mittanian Hegemony in Western and Central Syria, in: P. Pfälzner – M. Al-Maqdissi, *Qatna and the Network of Bronze Age Globalism*, Wiesbaden, 25-32.
- S. de Martino., The Mittani State: the Formation of the Kingdom of Mittani“, in: E. Cancik-Kirschbaum – N. Brisch – J. Eidem (eds.), *Constituent Confederate Conquered Space*, Berlin, 2014, 61-74.
- S. de Martino, „Il ruolo politico di Karkemish in Siria durante il periodo imperiale ittita“, in: N. Marchetti (ed.), *Karkemish*, Bologna, 2014, 86-92.
- S. de Martino, „The Hurrian, Song of Release‘: an Up-to-date Overview“, in: S. Gaspa – A. Greco – D. Morandi Bonacossi – S. Ponchia – R. Rollinger (eds.), *From Source to History*, Münster, 2014, 127-137.

Si ricordano le annuali riviste scientifiche “Mesopotamia” e “Parthica”.

Si è inoltre provveduto ad aggiornare, con una nuova veste grafica, il sito internet del Centro Scavi (www.centroscavitorino.it).